

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Reg. Tribunale Modena n. 1389 del 11/6/97

Spedizione in A.P. art. 2 comma 27 L. 549/95

Anno V n. 5 maggio 2001

una copia € 2.000

VOTI ED EX - VOTO

Nel commentare il risultato elettorale della lista "Di Pietro" il candidato al Senato, l'inquieto Galli (tre partiti in pochi anni!) si è detto schifato di vivere in un paese che "boccia" l'ex magistrato ed elegge un pregiudicato come Dell'Utri.

Noi abbiamo imparato a nostre spese - e da lungo tempo - ad aver rispetto del giudizio del corpo elettorale, esattamente dal 1976 quando gli italiani mandarono al Parlamento Adele Faccio e Roberto Ciccio messere e lasciarono a casa Oronzo Reale.

Non importò nulla del glorioso passato dell'esponente repubblicano, sia nell'antifascismo attivo che nella ricostruzione dello Stato; non importò che da ministro della giustizia avesse fatto approvare due leggi civilissime ed importanti quali la riforma carceraria ed il diritto di famiglia, oltre all'eterno sostegno sempre portato alla battaglia per i diritti civili, primi fra tutti il divorzio e l'aborto.

I radicali si scatenarono contro di lui per l'approvazione della legge che autorizzava l'uso delle armi contro il nascente terrorismo - la legge che porta, appunto, il nome di legge "Reale",

lo chiamarono liberticida ed ottennero il risultato di vedere raddoppiata la loro pattuglia parlamentare e di mandare a casa il ministro repubblicano.

Il tempo che seguì, grondante del sangue sparso dai terroristi, fu galantuomo e dimostrò da che parte era la ragione del diritto e della democrazia, al di là di ogni scorciatoia e contro ogni suggestione ideologica.

Diverso è il caso di Di Pietro e della sua scalinata truppa che, a pochi giorni dal voto, si ritrova con un pugno di mosche in quanto l'unico eletto della lista ha già traslocato, con armi e bagagli, all'ombra, assai più rassicurante, del Cavaliere.

Che cosa ha fatto Di Pietro per pretendere il sostegno degli italiani?

E quale esempio di moralità politica ha offerto in questi pochi anni?

Quali proposte di governo è stato capace di avanzare?

L'unico titolo che ha potuto presentare è stato quello di aver saputo fare il proprio dovere di magistrato, salvo poi ritenere opportuno presentarsi alla ribalta politica per ottenere, dal popolo sovrano, il "saldo" per i suoi servigi.

Ma quanti sono gli italiani che quotidianamente compiono scrupolosamente il proprio dovere senza accampare pretese di sorta?

E poi siamo davvero con-

vinti che il solo fatto di appartenere alla magistratura sia sufficiente a garantire le qualità morali e civiche di un uomo?

Carlo Giovanardi, con un libro assai interessante, ha smentito tale possibilità giungendo perfino ad adombrare dubbi sulla correttezza dei tempi e dei modi in cui si è determinata la carriera dell'illustre ex - piemme.

Noi non abbiamo né le competenze né le informazioni necessarie per esprimere un giudizio ma non possiamo non rilevare come, nel corso di questi dieci anni, gran parte dell'operare delle varie magistrature si sia rivolto principalmente a verificare la correttezza comportamentale di questo o quel magistrato o di questo o quell'ufficio.

Sono troppi i casi su cui si è diviso il giudizio dell'opinione pubblica circa le commistioni tra magistratura e politica: dal caso Squillante a quello Vitalone; dal caso Curtò a quello Parenti, transitando, magari, nelle varie vicende Carnevale, Boccassini, Maiolo etc.

Quello che però quotidianamente possiamo verificare è l'inadeguatezza della risposta che la Magistratura dà ai problemi dei cittadini.

Un'inadeguatezza che discende dalle responsabilità del potere politico ma

che, certamente, non ci sembra abbia trovato una ferma opposizione da parte dei magistrati.

D'altronde, in un Paese dove sovente lo Stato non funziona, non si comprende il motivo per cui dovrebbe funzionare la Giustizia.

Ne consegue che, come sempre avviene quando si presta più attenzione alla forma che alla sostanza, anche l'ultimo episodio, la vicenda di Contrada, protrattasi per molti anni, induce al commento più sarcastico: dopo l'assoluzione di quasi tutti i politici eccellenti, la liberazione "dorata" dei pentiti, la promozione dei magistrati e dei poliziotti, la riabilitazione di Contrada, gli unici a rischio di una condanna per mafia o corruzione in questo paese di quasi sessanta milioni di abitanti, caro signor lettore, restiamo io e Lei!

Sommario

Alunni del sale 2	2
Absoluzione di Verzini	2
Il gatto e la volpe	3
Scuola statale e non statale	4
Voto e polemiche	5
I contratti e la storia	5
Il dopo elezioni...	6
Oscar	6

ALUNNI DEL SALE 2

Era giugno 97 quando fui ammesso per l'ultima volta a una seduta del circolo di Laguna. M'accusarono poi, di averli descritti con "benevola sufficienza" e un pizzico di sfottò. E mi buttarono fuori.

Fuori o dentro è un modo di dire, visto che il Circolo Spontaneo Alunni del Sale si riunisce in pochi metri di pubblica via nel centro del paese, accanto al distributore di "energia fossile" di Laguna. Là, ai quattro venti e riparati si e no dalla pioggia una dozzina di "cittadini" ragionano delle passate cose e delle presenti e vive. Seri, pensionati e liberi. Talora, è vero, i discorsi rasentano il surreale, inseguono relazioni misteriose e non frenate, sembrano testi di Campanile e forse per questo li trovo interessanti.

- Sai che Davide è morto? - mi chiedono subito dimenticando che al funerale c'ero anch'io.

Davide era l'ultimo mangiapreti del paese, si abbandonò a un dolce infarto mentre citava Matteo: "entrò Gesù nel tempio e discacciò coloro che mercanteggiavano..."

Parlavano di Giubileo; e la citazione sembrò appropriata. Chissà quali maligne verità avrebbe tirato fuori ma...

Erano certi che scherzasse:

- Smetti di fare il pagliaccio, alla tua età... -

e lui li fregò tutti andandosene nel migliore dei modi...

- Ricordate, - dico - quella volta che poi mi buttaste fuori... - Proteste.

- Fuori da cosa, da dove? - Chiede polemico Plechanov detto anche Marxeterno facendo l'ampio gesto del seminatore.

- ...come s'era arrabbiato? - proseguo senza badare - poi disse, ricordate? che avremmo dovuto votare per chi prometteva per ogni nuova legge l'eliminazione di molte leggi vecchie. E, questo m'è rimasto impresso: "sudditi... - disse - finché saremo sudditi e disonesti nulla potrà cambiare". - C'è un momento di silenzio mentre Laguna serve un cliente.

- Già! - aggiunge Caserio l'anarchico - Diceva che la percentuale di governanti disonesti rispecchia quella degli elettori... -

- A proposito, avete letto? - Venti-quattre l'esperto di finanza, butta sempre domande come appese a un amo.

- Letto che?... a proposito di che?

- Bellidenti vende le televisioni.

- ... in Danimarca ce n'è uno... - interviene Politeama imitando Carmelo Bene - può sorridere, sorridere ed essere... - cosa?

Il Tribunale di Modena, con una sentenza ineccepibile, ha assolto il professor Marco Verzini, già presidente dell'ADSU, dall'accusa di abuso d'ufficio. Noi non abbiamo mai avuto dubbi sulla sua correttezza e sulla sua onestà e se abbiamo taciuto in questi anni è stato unicamente per rispettare un suo preciso desiderio nell'attesa che il complesso iter processuale giungesse a compimento.

Oggi, però, non possiamo non ricordare che quando Verzini arrivò all'Adsa, oltre ad una singolare pratica di gestione che si caratterizzava per le spese di affitto di una sede prestigiosa (180 milioni l'anno!) e l'acquisto di arredi antichi, trovò una condizione davvero eccezionale: vi erano quattro dirigenti al massimo livello, con una spesa che superava già allora i 200 milioni, mentre nella pianta organica ne erano previsti soltanto due. La decisione di ricondurre la situazione alla normalità, con il giusto e sacrosanto trasferimento dei dirigenti in esubero, ha innescato i ricorsi che hanno dato il via al procedimento giudiziario.

L'assoluzione di Marco Verzini rende dunque giustizia al cittadino ed all'amministratore integerrimo e solleva il sottoscritto dalla responsabilità politica e morale di una decisione che, con il sostegno dell'allora sindaco Beccaria, fu assunta unicamente per liberare una cospicua parte di risorse dell'azienda da destinare alle borse di studio in aiuto agli studenti meritevoli e bisognosi.

p.b.

- lo zio di Amleto, ignoranti...

- Quello che faceva il cichista a Sorbara? Alzata sdegnosa di spalle.

- Chissà chi è il suo dentista - dice inseguendo un suo pensiero Laguna e riappende la pompa della benzina.

- Ma guarda te! in piena bagarre elettorale questo si preoccupa del sorriso di Berlusconi. - Laguna si volta inviperito.

- Si vede che non capisci niente di comunicazione: quel sorriso gli vale 10, 12 mila voti di signore di varia età. È una profezia! L'ho sognato ieri notte: le vendevo ai clienti, c'era il tipo normale e quello abbagliante e mezze luci... facevo un mucchio di soldi...

Sogna pratico Laguna.

- Scherzate, - irrompe Ventiquattre - certo che eleggere uno che dice che "è legittimo e doveroso eludere le tasse", (cioè rubare agli altri cittadini)... anche se ha un bel sorriso e un monte di soldi...

Poiché il più giovane dei soci ha compiuto sessant'anni da un pezzo, quando ci sono tutti c'è un bel po' d'esperienza e si vede il mondo in modo disincantato. Marxeterno che ha vissuto le infinite divisioni della sinistra con dolore, adesso ne sogghigna e prevede il giorno in cui ogni uomo di sinistra avrà un suo piccolo partito. Biancostinto che ha visto esplodere la sua DC con incredulità, ora, se tenta di seguire il balletto degli ex, gli viene il mal di mare. Garfagnana ha perso il suo fascismo nel 50 e da allora è un orfano rispettoso con qualche dubbio.

Quando li sento parlare mi sembrano tanti giovanetti, un pò annoiati, che sputacchiano da un ponte nell'acqua che scorre lenta e sempre eguale.

La voce di Caserio mi riscuote da una distrazione momentanea.

- ... ci hanno presi per dei babbei... non vi rendete conto che non è cambiato nulla? Che non può cambiare nulla finché... Da quando... dal caso li... da, da - tartaglia un po' Caserio - dal principio hanno cominciato a farsi vedere nemici grandi, uno contro l'altro, guerre e diversità che non esistevano per impedirci di vedere i veri problemi per soffocare quelle flebili...

- flebi che?! - È quasi un coro.

- va be', deboli, debolissime voci fuori del coro, ma con così... messaggi che non siano nel banale della corrente. Tutto per nascondere vere modifiche. Per impedire maggior rigore e veri cambiamenti...

Ci accecano con una rivalità costruita che schiaccia ogni altra voce.

Elegante come dittatura. - Conclude Garfagnana.

Pietro Bodi

Il Comitato di Segreteria regionale del Partito Repubblicano Italiano dell'Emilia Romagna si è riunito a Bologna per esaminare i risultati elettorali del 13 maggio.

Sia sul piano politico nazionale, sia sul piano politico locale, i risultati ottenuti direttamente e indirettamente dal Pri confermano il giudizio negativo espresso dai Repubblicani dell'Emilia Romagna attorno alla scelta di collocare il PRI nella coalizione di centro - destra.

Con questa collocazione, infatti, non è stato raggiunto nessuno dei risultati che la Segreteria Nazionale si prefiggeva.

Non solo non vi è stato alcun effetto né politico né programmatico della partecipazione del PRI a quella coalizione, ma, inoltre, non è stata ottenuta alcuna maggiore visibilità né sul piano nazionale (dove sono stati eletti 1 deputato ed 1 senatore) né sul piano locale (dove sono stati sconfitti senza riserve i due candidati Sindaci repubblicani a Cesenatico e a Bertinoro).

Oltre a questo, mentre la mancanza del simbolo del PRI alle elezioni politiche in piena autonomia, come richiesto dal PRI dell'Emilia Romagna, unitamente alla presenza del Segretario Nazionale sotto il simbolo di "Forza Italia", ha impedito di svolgere qualsiasi forma di campagna elettorale, nei Comuni dove il PRI, con proprie liste, appoggiava coalizioni di centro - destra, il risultato elettorale è stato gravemente negativo (Cesenatico e Bertinoro) o, comunque, non significativo (Rimini).

Solo a Ravenna, dove il PRI si presentava in coalizione di centro - sinistra, le liste dell'Edera hanno confermato le percentuali ottenute alle precedenti elezioni regionali ed incrementato il numero dei voti.

Sulla base di queste considerazioni, il Comitato di Segreteria del PRI dell'Emilia Romagna ribadisce la propria netta opposizione alle scelte compiute dalla Segreteria Nazionale che, oggi, consegnano all'opinione pubblica un PRI ancora più marginale ed ininfluenza rispetto allo scenario politico italiano.

Il Comitato di Segreteria Regionale del PRI dell'Emilia Romagna invita, pertanto, i rappresentanti emiliano - romagnoli negli organi nazionali del partito a richiedere le pronte dimissioni del Segretario Nazionale del Pri e l'avvio di una nuova fase di riflessione e discussione sulle prospettive del movimento repubblicano e del PRI.

IL GATTO E LA VOLPE

Abbiamo letto sul "Corriere" una dichiarazione assai chiarificatrice di Marini in cui ammette che lui e D'Alema complottarono contro Prodi per liberarsi di lui e dividersi, come il Gatto e la Volpe, le supreme cariche dello Stato.

Come dice il proverbio: "il diavolo insegna a far le pentole ma non i coperchi"!

Così è successo che le trame dei due congiurati non sono andate a buon fine perché il caso ed il popolo italiano hanno voluto diversamente.

La dichiarazione, un pò gaglioffa, di Marini ha il merito, oltre a quello di fare chiarezza per gli storici, di far presente alla dirigenza diessina la necessità di uscire dalla logica dell'incontro di potere, tra ex - comunisti ed ex - democristiani, che ha caratterizzato tutta la politica di questi ultimi anni, tanto a Roma quanto a Modena.

Purtroppo i segnali che ci vengono dalle realtà dove si è votato per le amministrative nella nostra provincia non sono rassicuranti ma preferiamo es-

sere ottimisti e credere che, di fronte al successo del Cavaliere e alla crescita della Margherita, nella fase pre-congressuale che si sta avviando, i diessini sappiano fare i giusti conti con la realtà.

Le parole di Marini, poi, rendendo finalmente giustizia al povero Bertinotti che, da tre anni a questa parte, è stato a torto accusato di essere l'artefice della sconfitta delle sinistre.

Ci attendiamo ora le scuse formali da parte di tutti quei farisei e quegli ipocriti di regime che, all'indomani del voto, hanno riempito, con le loro facce di bronzo, gli spazi televisivi per aggiungere menzogne alla menzogna.

Speriamo anche che la lezione sia servita a tutti quei buffoni, giullari, guitti ed acrobati della parola e delle sciocchezze che si sono cimentati, prima e dopo la campagna elettorale, soprattutto a difesa dei loro interessi personali.

Le parole di Marini li allontanano dalla ribalta politica e li proiettano su palcoscenici più consoni alle loro attitudini professionali. A cominciare da Nanni Moretti!


CONAD
vive la tua città.

SCUOLA STATALE E NON STATALE

di Francesco Chiletto

Strenua difesa e valorizzazione della scuola statale, diritto dei privati di istituire scuole confessionali o non, purché senza oneri per lo Stato. Questi sono i due limiti entro cui la Costituzione confina il pianeta scuola. La pretesa di avere una scuola privata finanziata dallo Stato nasconde la voglia di una scuola qualificata per i ricchi lasciando ai poveri la scuola statale.

Si può capire la delusione di un quarto di secolo di organi collegiali influenti e che non hanno migliorato la scuola ma non si può accettare perché la qualificazione della scuola deve essere un bene fruibile da tutti.

Autonomia - Riordino dei cicli

Il modello aziendalistico dell'autonomia non è detto che sia collimante con i criteri di educazione alla libertà, alla democrazia, al dovere, al merito, alla solidarietà.

Criteri che devono venire prima di quelli tipici della azienda, della produttività, del profitto, della concorrenza e del mercato.

Il riordino dei cicli, che in una bozza iniziale sembrava ben congeniato, è stato stravolto ed ora è solo un compromesso, frutto delle lotte tra le dire-

zioni generali della Pubblica Istruzione.

In particolare il PRI, già negli anni '70, sosteneva l'obbligatorietà dell'ultimo anno di scuola materna, mentre il PSI, sosteneva l'anticipo a cinque anni dell'inizio delle scuole elementari. Ognuna di queste proposte poteva ridurre il divario culturale dovuto alle differenze sociali e potevano per questo essere riprese.

La licealizzazione di tutte le scuole superiori porterà le grandi aziende a prepararsi i tecnici con scuole interne, con rischi di condizionamenti e ricatti sulla mobilità dei futuri lavoratori e difficoltà per le piccole aziende o l'artigianato.

Con una Università che perde ancora troppi studenti per strada ed una scuola superiore poco professionalizzante, si può correre il rischio di avere giovani indeboliti nella ricerca del posto di lavoro.

L'emarginazione della cultura tecnica e scientifica può rappresentare un ritorno al passato, quando si chiedeva alla scuola dell'obbligo solo d'insegnare a leggere, scrivere e far di conto, anche se oggi lo si fa con le tre I di internet, inglese e impresa.

Il non aver previsto il completamento dell'obbligo scolastico nelle strutture

della scuola di base, comporterà lo sradicamento dei ragazzini dei piccoli centri verso i centri maggiori, anche molto distanti, sedi di scuole superiori senza neanche ottenere un titolo di studio, con grave rischio di aumento dell'evasione dal completamento dell'obbligo scolastico.

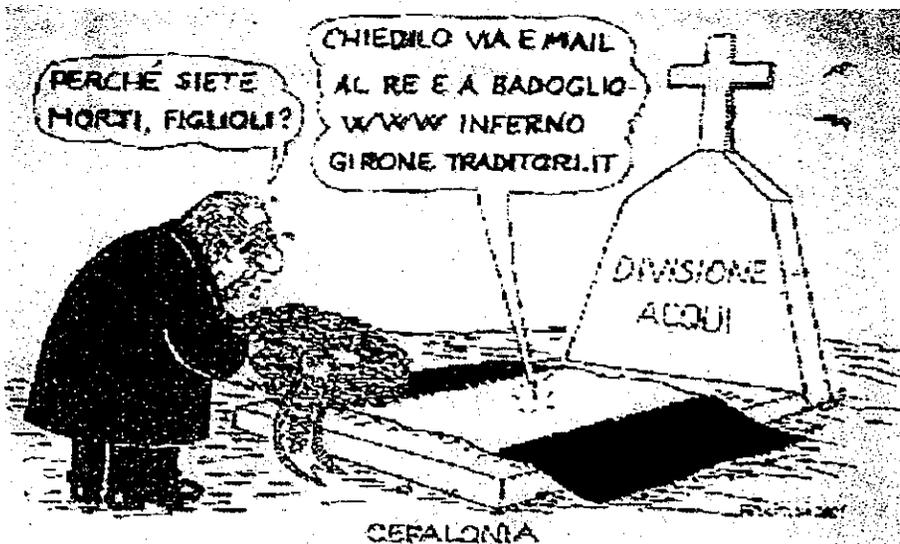
Stato giuridico ed economico

Pur nella riconosciuta esigenza di lotta ad ogni spreco e prodigalità nella macchina statale, il personale docente della scuola deve ottenere una remunerazione e una considerazione più adeguata al ruolo svolto, con differenziazioni per merito e non solo per anzianità o titoli o note di presidi.

Bisognerà trovare forme di quantificazione del lavoro che non può restare nascosto e misconosciuto. Ma potrà esistere che il docente debba andare in cattedra fino a 65 anni con 50 e più anni di differenza col discente.

Tutto ciò perché concrete possibilità di mobilità non ci sono: i prepensionamenti di cui quasi tutti hanno goduto sono esauriti.

Qualcuno continua ad averli, ma non certo gli insegnanti, nonostante soltanto questi vengano sempre criticati.



Da "la Stampa"

Siamo esclusivamente unitari, come siamo esclusivamente repubblicani, perché dalle basi repubblicane in fuori non c'è libertà vera possibile, dall'unità in fuori non c'è libertà forte e durevole.

(Giuseppe Mazzini)

VOTO E POLEMICHE

di Paolo Ballestrazzi

Nei giorni scorsi il consigliere Finelli, commentando le roboanti affermazioni dell'On Bertolini dopo il successo elettorale e invitandola a moderare i toni, ha affermato pressappoco che Modena è - ed è sempre stata - una città matura ove, per le caratteristiche della sua gente, il confronto politico si è sempre potuto svolgere in un clima di civile concordia.

Nulla vi è di più falso! Quando verso la fine degli anni settanta un pediatra, un ingegnere, due avvocati, un dirigente di banca ed un dentista trovarono la determinazione in Consiglio Comunale ed il sostegno della stampa per mettere in discussione il clima da "repubblica conciliare" che aveva contraddistinto una fase importante della vita politica della città, compresa l'approvazione e l'attuazione del Piano regolatore, la reazione del

"potere", sia di maggioranza che di opposizione, fu violentissima.

Non abbiamo dimenticato che nel corso della "Festa dell'Unità" del 1978 venne allestita una mostra iconografica, con foto, documenti e articoli di giornale per stigmatizzare l'operato di alcuni consiglieri comunali, uno dei quali, nel corso di una pubblica manifestazione, venne definito, dal sindaco allora in carica, "un cavaliere nero"!

Chi scrive, poi, ha dovuto peregrinare per i tribunali di mezza Italia, assieme a diversi giornalisti, per aver criticato la gestione dell'urbanistica modenese le vicende giudiziarie, come peraltro previsto con grande anticipo dall'Unità, cessarono solo in seguito alle dimissioni dal consiglio comunale.

Capisco che la sconfitta elettorale possa aver indotto qualcuno a raccontare frottole per addolcire lo

sconforto ma questa di Finelli ci sembra troppo grossa per lasciargliela passare senza reagire.

Forse, il "bell'Antonio", avendo da allora cambiato partito e considerando che pochi sono sopravvissuti a quella stagione, ha ritenuto opportuno lasciare la sua memoria nella casa d'origine.

Speriamo che questo resti un caso isolato e che in casa diessina prevalga invece l'atteggiamento costruttivo di chi, come il sen. Guerzoni, si propone di uscire dalla dimensione dell'autocelebrazione ed intende riportare il confronto politico sui programmi e sulle cose da fare, restituendo ai partiti il naturale ruolo di vettori della partecipazione e di autori della progettualità.

E' bene ricordare che, anche a Modena, il voto giovanile è andato in massima parte all'opposizione e che, per i prossimi tre an-

ni, le amministrazioni locali di casa nostra non potranno più fare alcun affidamento sull'aiuto del governo ma dovranno essere in grado di camminare, fra vecchie e nuove difficoltà, unicamente con le proprie gambe.

Certo le "guasconate" di Isabella Bertolini, come giustamente ha sottolineato l'on. Giovanardi che il voto ha definitivamente privato del suo ruolo di leader del Polo, non bastano, da sole, a creare le condizioni per costruire un'alternanza di governo a Modena, essendo noto a tutti che è assai più semplice criticare che governare.

Basti ricordare, a questo proposito, la polemica innescata dal Polo per i lavori di costruzione della ferrovia Modena - Sassuolo, salvo poi aver dovuto costatare che nel "contratto" firmato in Tv da Berlusconi è prevista, nella nostra città, la realizzazione di una vera metropolitana, come si è visto benissimo dai documenti e dagli schemi apparsi in video. Nonostante tutto ciò, resto del parere che, se il governo centrale saprà funzionare un po' meglio di quello che gli elettori hanno bocciato, anche a Modena Forza Italia riuscirà a trovare la concretezza e le competenze per aspirare alla vittoria nelle amministrative del 2004. Per correggere la rotta, tre anni sono un tempo adeguato e sufficientemente lungo. L'eternità, nell'uno o nell'altro caso, non è prevista.

I CONTRATTI E LA STORIA

Oggetto: altra versione del "contratto"

"Il governo nazionale nell'arco di quattro anni spazzerà la miseria dei contadini.

Nell'arco di quattro anni eliminerà la disoccupazione. A questo colossale compito di risanamento della nostra economia, il governo nazionale unirà l'attuazione di un piano di risanamento dello Stato, delle Regioni, dei Comuni.

In tal modo l'assetto federativo dello Stato diverrà vigorosa e solida realtà.

I partiti marxisti e fiancheggiatori del marxismo hanno avuto 14 anni a disposizione per dimostrare la loro capacità.

Il risultato è un campo di rovine.



IL DOPO ELEZIONI...

di Alberto Fuzzi

All'indomani di una consultazione elettorale che ha profondamente penalizzato la coalizione di centro - sinistra, la Consociazione Provinciale di Modena del Partito repubblicano Italiano, che in queste ultime settimane è stata rispettosa delle decisioni congressuali del Segretario Nazionale nel merito delle scelte delle alleanze politiche, ripropone la propria scelta di riprendere il confronto con le forze di democrazia laica e cattolica al fine di contribuire al rafforzamento dell'alleanza della Margherita.

Questa linea, già auspicata dall'attuale segreteria provinciale, va incontro alle richieste di semplificazione

dello schieramento elettorale chiaramente dimostrate dall'esito del voto del 13 maggio e può contribuire, se tutti concordano nella validità della costituzione di un' aggregazione stabile, alla costruzione in un secondo tempo, di un moderno partito democratico in grado di competere, al centro dello schieramento politico nazionale, con Forza Italia.

La stessa opzione politica sarà proposta anche alla Segreteria Regionale del Partito Repubblicano per trarre nuovo slancio dal voto, col mantenimento delle posizioni laddove ci siamo presentati nel centro - sinistra ed un crollo nei comuni dove si è ritenuto di perseguire l'alleanza della

Casa delle Libertà.

L'incontro e la collaborazione con gli altri partiti di democrazia laica e cattolica della Margherita, non più subalterni ai DS, corrispondono ad un disegno che i repubblicani perseguono da anni, per rinnovare la politica anche localmente, per coniugare assieme sviluppo, innovazione, benessere, tutela dei più deboli e partecipazione dei cittadini alle scelte politiche.

In questo quadro, fin da oggi, il Partito Repubblicano di Modena si dichiara disponibile al confronto a tutto campo con la coalizione della Margherita.



IL PANARO

Mensile

Reg. Tribunale Modena

n. 1389 del 11/06/1997

Proprietà

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Direttore Responsabile

Stefano Ravazzini

Direttore Politico

Alberto Fuzzi

Caporedattore

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione

P. Ballestrazzi, P. Bodi.

S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,
O. Ferrarini, G. Fiorani, W. Bussetti

A. Fuzzi, W. Montorsi, G. Babini

S. Pellicciardi, GC. Venturelli.

Redazione e Amministrazione

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel e Fax 059.218.207

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura 1.800 copie

Stampa in proprio

OSCAR

Se si potesse attribuire un premio "Oscar" al personaggio dello spettacolo che si è catapultato con maggior originalità nell'agone elettorale, a sostegno di questo o quello schieramento, esso dovrebbe andare a Vasco Rossi.

Infatti, dopo aver partecipato ad un incontro, a dire il vero non molto frequentato, a sostegno di Giulio Santagata, in virtù di una lunga amicizia personale, ha candidamente dichiarato che il suo voto sarebbe andato ai radicali.

Insomma, per dirla col proverbio, ha fatto come quel prete: "fate quel che dico ma non quello che faccio!".

In un tempo, così irriverente e così irrequieto, in cui perfino gli eccellentissimi vescovi di Madre Chiesa prendono moglie, la simpatica spontaneità del "Blasco" merita un Oscar.

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.